

La Lombardia vale uno Stato, decima in Europa per il Pil

L.Or.

Davanti all’Austria, ad una incollatura dall’Irlanda. Quando si ragiona di Lombardia e del suo ruolo nel panorama internazionale, l’espressione “motore d’Europa” non è affatto una forzatura.

Parliamo di un territorio il cui prodotto interno lordo, 481 miliardi di euro, si posiziona al decimo posto in Europa: non tra le regioni ma prendendo in considerazione i singoli Stati.

I dati presentati da Assolombarda nell’assemblea annuale svolta all’Università Bocconi ed elaborati in collaborazione con la Fondazione Edison diretta da Marco Fortis, tracciano il profilo di un territorio “pesante” in termini economici (vale quanto Grecia e Portogallo messi insieme) ma anche e soprattutto dinamico rispetto ai partner. Guardando infatti alla reazione post-Covid, alla crescita 2019-2023, si osserva per la Lombardia un balzo in termini di Pil del 6,7%. Due punti oltre la media italiana quasi il doppio rispetto alla pur dinamica Spagna, quasi tre volte tanto nei confronti della Francia. Con una distanza siderale rispetto a Berlino, inchiodata in una recessione che consente un bilancio positivo di appena mezzo punto percentuale in quattro anni. Situazione, quella del Prodotto interno lordo in valore assoluto, che non cambia prendendo in esame i valori pro-capite: anche in questo caso la Lombardia è stata in grado di fare meglio della media nazionale e delle principali economie continentali.

Se l’Italia può presentarsi nelle parti alte della classifica (è terza in Europa per livello di Pil e valore aggiunto industriale), lo deve dunque anzitutto alla forza di questo territorio, con le province rappresentate da Assolombarda (oltre a Milano anche Monza-Brianza, Lodi e Pavia), a valere da sole il 13% del prodotto intero lordo nazionale, (e il 58% di quello lombardo) quota non dissimile sia guardando al comparto dell’industria (12%), che a quello dei servizi (14%).

Lombardia che se fosse uno Stato potrebbe dunque serenamente sedersi “da pari” ad ogni tavolo negoziale, forte di un decimo posto europeo sia in termini di Prodotto interno lordo che di Pil pro capite, valore aggiunto per persona che con riferimento alla sola industria arriva addirittura alla quinta posizione europea alle spalle soltanto di Irlanda, Danimarca, Germania e Austria. Ma ben oltre i risultati di Francia, Svezia, Finlandia e Paesi Bassi, ad un livello doppio rispetto alla Spagna.

Se la Lombardia non sfigura nel confronto tra Stati, guardando ai perimetri comparabili delle dieci regioni manifatturiere di Germania, Francia e Spagna (+Italia), la regione presenta il dato migliore in termini di crescita dal periodo pre-pandemico, la quarta più rilevante espansione sui mercati internazionali tra 2019 e 2023 (+28,3%), e la più

consistente riduzione della disoccupazione. Calo del 29% che posiziona la Lombardia al secondo miglior posto assoluto anche guardando a tutti gli Stati Ue e che si estende anche alla fascia 15-24, altro ambito in cui si realizza un primato tra le aree regionali prese in esame. Con una caduta di disoccupati che sfiora il 60%, la Brianza conquista inoltre il primato assoluto tra tutte le regioni benchmark.

Per effetto di questa discesa costante il tasso di disoccupazione in regione si è attestato nel 2023 al 4%, quasi la metà rispetto alla media nazionale, settimo posto assoluto tra i 27 Paesi dell'Unione Europea.

Anche in termini di disoccupazione giovanile il quadro sul territorio è meno fosco rispetto al passato. Se Bayern, Baden-Württemberg e Reno-Westfalia restano lontani, con dati nell'ordine del 5-6%, la Lombardia in classifica viene subito dietro, presentando numeri migliori (15,4%) rispetto alle regioni manifatturiere francesi e anche a quelle spagnole.

Spinta agli organici aziendali che deriva in buona parte dalla strutturale e crescente esposizione delle imprese del territorio alla concorrenza internazionale, una "full immersion" nei mercati globali sintetizzata dai 164 miliardi di merce esportati nel 2023. Un dato che rappresenta oltre un quarto di ciò che il nostro paese esporta in un anno e che vale la 12esima piazza assoluta tra Paesi, posizionando il territorio davanti ad esempio a Ungheria, Danimarca o Portogallo.

Dati che nel complesso esprimono la forza del territorio, presentati da Assolombarda in occasione dell'assemblea annuale per provare da un lato a modificare la narrazione negativa che spesso ci accompagna, in modo da costruire un'immagine internazionale del Paese più equilibrata. E che servono d'altro canto a testimoniare l'esistenza di un modello industriale preciso, modello considerato vincente e dunque in grado di fornire «l'autorevolezza per esprimere preoccupazione rispetto al futuro». Tenendo conto, spiega, che «la nostra impresa è il motore che aggancia l'Italia al cuore dell'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA